

GUIDONIA MONTECELIO: LA RISCOPERTA DELLE RADICI DI UNA CITTÀ E DEL SUO TERRITORIO NELLE RECENTI INIZIATIVE EDITORIALI

SALVATORE G. VICARIO

Il sessantacinquesimo anniversario della fondazione del comune di Guidonia Montecelio sarà ricordato per la dovizia di iniziative editoriali che ne hanno contrassegnato l'avvenimento. Mai in passato, come nel 2003, gli studiosi di storia municipale si erano impegnati in un lavoro poliedrico di ricerca che si fosse spinto a saggiare le tante sfaccettature che ne abbiano caratterizzato, e ancora ne caratterizzino, storia e sviluppo. A ben guardare tutti gli studi precedenti, scarna, infatti, è la saggistica storica, peraltro quasi tutta incentrata sull'abitato di Montecelio, oggi declassato a circoscrizione, ma nucleo primigenio dell'attuale arcipelago guidoniense. Imponente è invece l'apporto conoscitivo del contesto archeologico: gli scavi degli ultimi cinquant'anni ne hanno posto il territorio fra i siti più fecondi di risultati e ritrovamenti, primo fra tutti quello della *Triade di Guidonia*, detta *capitolina*¹, senza sottovalutare le due statue di *Ercole fanciullo* e di *Dioniso*, provenienti da una villa del suburbio romano².

Sulla città di fondazione si era abbattuta una *damnatio memoriae* da fondamentalismo ideologico che ne ha penalizzato, dalla fine del secondo conflitto mondiale, non solo gli studi storici ma lo stesso suo destino urbanistico: demonizzata la sua paternità, il contesto edilizio è stato abbandonato a ogni sopruso e spesso è stato pure brutalizzato. Tale destino è bene fotografato dall'episodio, ormai noto, dell'abbandono nel quale è tenuto il monumento eretto al personaggio che alla città diede il nome, la Medaglia d'oro al valore militare generale Alessandro Guidoni, dal quale è stata finanche asportata – meglio sarebbe dire “messa al sicuro” dalla famiglia – la gloriosa salma.

A venti lustri circa dalla fine della guerra, una più corretta lettura della storia ha consentito che il comune di Guidonia avesse dedicato, primo municipio in Italia, un monumento ai *Martiri delle Foibe*³ e, in occasione del sessantacinquesimo anniversario della fondazione, avesse proclamato *l'anno del ricordo*.

La nostra Associazione ha preso l'iniziativa di presentare contemporaneamente tutte le pubblicazioni che hanno arricchito la saggistica locale presso l'aula magna del Liceo Ettore Majorana, presenti un consistente numero di classi con i rispettivi docenti e, nelle vesti di padrona di casa in assenza del preside, la prof. Rosalba Vitale che ha introdotto l'incontro. Per il comune di Guidonia Montecelio erano presenti l'assessore alla Cultura Patrizia Salfa e l'assessore ai Servizi sociali Ugo Rendine: tutti e due hanno portato il saluto dell'Amministrazione.

È stato sull'abbrivo di questo avvenimento che gli studiosi hanno sentito lo stimolo di colmare un vuoto ormai

non più accettabile; e infatti ben sette opere hanno visto la luce nel breve spazio di sedici mesi:

ROMEO COLLOREDO, P., *Montecelio a mezzanotte*, Roma, settembre 2002

CARDONI A. et al., *Guidonia Montecelio, l'acqua, la pietra, l'aria*, Roma, dicembre 2002

SPESSO M., ARCADÌ A., *L'identità metropolitana - Poli di sviluppo urbano del territorio provinciale nel XX secolo - La valle dell'Aniene: Guidonia*, Roma, febbraio 2003

PENNACCHI A. (a cura), *Guidonia, Pomezia, Città di Fondazione*, Pontinia, aprile 2003

VICARIO S.G., MOSCETTI E. (a cura), *Guidonia Montecelio, città delle ali*, IPZS, Roma settembre 2003

GIANSANTI E., *Le Ali di Guidonia (1935-1957)*, Castel Madama, dicembre 2003

BOENZI S., *Perché Guidonia*, Guidonia Montecelio, dicembre 2003.

Una saggistica imponente, come si vede, che ha avuto il verso di spaziare su quasi ogni sfaccettatura della nascita e dello sviluppo della nuova realtà urbanistica.

Delle pubblicazioni di Pierluigi Romeo e di Anacleto Cardoni et al., avevo avuto modo di scriverne di recente, essendo state edite nell'ultimo quadrimestre del 2002⁴; nella conferenza oggetto di questa nota, inoltre, ha illustrato le finalità dell'opera del Cardoni il nostro consigliere-



re Luciano Messa, uno dei coautori. Qui di seguito quindi mi limiterò a presentare gli altri cinque volumi.

Il libro di Spesso e Arcadi, riguardante il "Comprensorio della media valle dell'Aniene: dall'area industriale Tiburtina al Sublacense", riproduce un capitolo di un progetto molto più ampio, riferito alla "Città-Provincia metropolitana": ambiente - lavoro - produzione - servizi - cultura - modelli percettivi, d'uso e di funzione per lo sviluppo socio-economico prossimo futuro.

Gli autori, nella premessa, ricordano la relazione che Marcello Piacentini e i progettisti del Gruppo degli urbanisti romani (Cancellotti, Dabbeni, Fuselli, Lavagnino, Lenzi, Nicolosi, Piccinato, Scalpello e Valle) pubblicarono nell'agosto del 1929, allegata al progetto del "Programma urbanistico di Roma". In considerazione dei suoi caratteri innovativi, per il tempo, si trattava di un piano di vera avanguardia; era il primo piano territoriale italiano "in cui i confini della struttura metropolitana venivano estesi quasi alla totalità della Provincia". Nel capitolo "Da campagna a città. Le trasformazioni territoriali negli anni '30", passano poi ad analizzare il tema delle "città nuove" e i concetti ispiratori dell'edificazione delle città di Guidonia e di Pomezia.

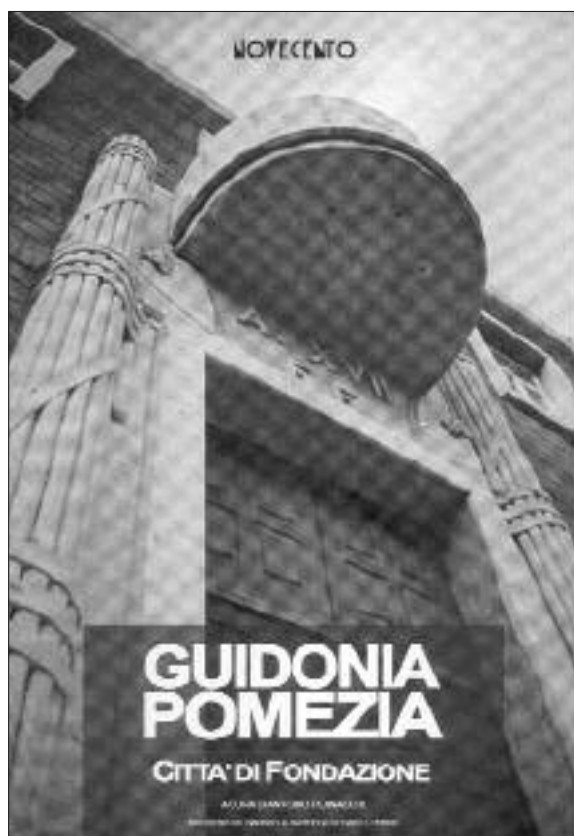
Guidonia, nelle intenzioni di Giuseppe Nicolosi e di Giorgio Calza Bini, doveva mediare tra "la tipica tradizione urbanistica italiana (assi prospettici e scenografici; una piazza centrale ispirata ai modelli dell'età dei comuni) con le esigenze della tecnica moderna". La città, così, era stata progettata per circa 5.000 abitanti.

Pomezia invece doveva costituire "una sorta di raccordo tra la futura espansione di Roma verso il mare (imposta sul nuovo centro direzionale fornito dal quartiere dell'Esposizione) e il vasto comprensorio pianificato fino alle porte di Terracina [...]. Il piano prevedeva una popolazione di 12.000 mila abitanti, di cui solo 3.000 concentrati nel borgo".

L'opera è illustrata con planimetrie e foto d'epoca e arricchita da tre appendici documentarie.

Stessa finalità editoriale, ma supportata da più copiosa ricerca, è nel volume *Guidonia, Pomezia, Città di Fondazione*, curato da Antonio Pennacchi, sotto l'egida della Regione Lazio e della Provincia di Roma, nonché dei comuni di Guidonia e Pomezia, del Consorzio bonifica dell'agro pontino, del Centro documentazione Bonifiche dell'agro pontino e della Federlazio Latina.

Per Guidonia, il comune oggetto del mio saggio, interessanti sono i capitoli *Poleurghi - Costruttori di città* del Pennacchi e *Guidonia "la città dell'aria"* di Alessandro Baz-



zoffia: particolarmente vivace il primo. La documentazione fotografica poi è notevolmente estesa e curata.

Il volume *Guidonia Montecelio, città delle ali* (Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma settembre 2003, € 35) curato da VICARIO S.G. e MOSCETTI E., e stampato con il contributo dell'Assessorato allo Sport, Turismo e Spettacolo della Provincia di Roma, ha voluto guardare al paese sia nella sua realtà storica che archeologica: un testo che ancora mancava.

Eugenio Moschetti ha redatto il capitolo riguardante l'archeologia, esaminando pure i caratteri geomorfologici e le trasformazioni territoriali nel tempo, dal paleolitico al neolitico, dall'eneolitico all'antica, media e tarda età del bronzo, e fino all'età del ferro

e arcaica, segnalandone i reperti più significativi; è passato ancora a esaminare gli insediamenti di *Corniculum* e *Ficulea*, nonché le ville e le necropoli dell'età romana. Dell'età paleocristiana ha illustrato le principali testimonianze monumentali: *S. Vincenzo*, *S. Stefano*, *la chiesa rupestre di Marco Simone*, *la catacomba della Molaccia*, *S. Sinforosa*. Particolare rilievo ha voluto dare, molto opportunamente, alle nuove acquisizioni sul percorso delle antiche vie Tiburtina e Cornicolana, essendo tali reperti conosciuti solo, o specialmente, per gli articoli editi in riviste specializzate e poco lette dal grande pubblico: particolarmente conosciuta è la *Triade Capitolina di Guidonia*, del ritrovamento della quale ne ha tracciato l'interessante storia. È passato poi a descrivere i due musei, da lui caldeggiati: *l'Antiquarium comunale Don Celestino Piccolini* di Guidonia Montecelio e il *Museo della via Cornicolana* di Guidonia Setteville, chiudendo il saggio con la trattazione del *parco archeologico naturalistico dell'Inviolata* e della necessità della sua istituzione: una realtà, quella dell'Inviolata, che non doveva essere "violata" e che oggi si tenta di restituire a dignità archeologica poiché "contiene tutti i presupposti che giustificano la sua istituzione secondo una concezione basata sull'integrazione economico-sociale con il territorio e i suoi valori storici".

Maria Grazia Granino Cecere, con la dottrina e la competenza che l'ha fatta chiamare a ricoprire la prestigiosa cattedra di Professore di Storia romana e di Epigrafia latina presso l'università degli studi di Siena, nel capitolo *Lungo il percorso della Tiburtina*, ha dato una interpretazione magistrale su un consistente numero di epigrafi: qui Ella presenta "alcuni recenti rinvenimenti epigrafici insieme a qualche diversa lettura, e quindi nuovo intendimento, di iscrizioni sacre o sepolcrali già note".

Raffaella de Bonis, nel capitolo *Dal castrum Monticellorum alla città nuova*, ha esaminato prima l'incastellamento e il suo impatto sulla strutturazione del territorio tiburtino-cornicolano, soffermandosi sull'analisi dei dati storici dei *castra*: *Monticellorum*, *Montis Albani* e *di Poggio di Monte Albano*; è passato poi alla descrizione del territorio comunale dopo l'anno Mille, per chiudere con gli avvenimenti che hanno caratterizzato il comune fra i secoli XV e XX.

Lucrezia Rubini – offrendo un saggio della sua ormai consolidata conoscenza della storia, che è il punto di partenza fondamentale per



L'EQUIPAGGIO DEL "VULCANIA" DEPOSITA UNA CORONA DI FIORI SUL MONUMENTO A CARLO DEL PRETE CON L'INTERVENTO DELL'AMBASCiatore CONTALUPO E SIGNORA - RIO DE JANEIRO, 6 MARZO 1933

ogni "conoscitore di storia dell'arte": non si può parlare "di opere d'arte, senza un'adeguata preparazione, senza cioè avere educato l'occhio alla lettura del fatto figurativo"⁵ – ha trattato *Il ciclo decorativo del castello di Marco Simone*, *Il programma celebrativo delle famiglie Tebaldi e Cesi*. Dopo avere collocato nel tempo le fasi costruttive del castello, con una analisi critica estremamente convincente, passa a suddividere i cicli pittorici riferibili alla famiglia Tebaldi, della quale imposta pure la sequenza dei personaggi che si sono susseguiti nella proprietà, assegnandone e attribuendone anche i cicli decorativi⁶, da quelli riferibili alla famiglia Cesi: e il contributo riferito a questa famiglia è sempre puntuale, stringente e documentato.

Roberto M.L. Spina nel capitolo *Città delle ali*, dopo avere appena tracciato le consuete notizie storiche d'obbligo, ha fissato la sua attenzione sulla filosofia urbanisti-

ca che ha fatto da base alla progettazione di questa, come delle altre, città di fondazione che caratterizzarono il secondo decennio dell'era fascista. Il riferimento lontano fu infatti "quel raziocinio distributivo ed organizzativo che i Romani codificarono con il loro *castrum* individuato e coordinato da *cardo* e *decumanus*". Egli ha soprattutto raffrontato, con una argomentazione stringente e lineare, i due concetti portanti dell'urbanistica che ha caratterizzato gran parte del secolo XX con le due correnti predominanti, la *razionalistica* e l'*organica*.

Alfonso Masini, da testimone oculare, essendo nato a Montecelio, ha trattato con la passione e la competenza dell'autoctono, *L'Aeroporto*; ha ricostruito la nota storica, scandendone successi e primati, dalle origini ai giorni nostri, arricchendola, in nota, con spunti di aneddotica e riscontri di palpitante vita paesana. Ma si deve a lui pure la scoperta e la segnalazione di una curiosità sfuggita a tutti sino a oggi, riferita alla costruzione della linea ferrata. Scrive Egli infatti: "Senza la ferrovia il Campo d'Aviazione di Montecelio non ci sarebbe stato e non ci sarebbe stata Guidonia e neanche il grande, attuale Comune di Guidonia Montecelio. La visione della vaporiera che traversava la piana sotto Montecelio e con un larghissimo giro si inerpicava sino a Tivoli, apparendo e scomparendo tra olivi e gallerie, era talmente forte che il padre Michelangelo Cianti, pittore di Montecelio che in quegli anni stava affrescando la Chiesa del convento di S. Michele in Monte Albano, volle rappresentarla nella sua opera: una piccola vaporiera trascina i suoi vagoni sullo sfondo della grande *Apoteosi di S. Francesco tra Santi, Vescovi ed Eroi*".

Silvano Sgubini, professore di meccanica del volo spaziale e Paolo Teofilatto, professore di meccanica del volo presso la Scuola di Ingegneria aerospaziale dell'università "La Sapienza" di Roma, hanno redatto il capitolo *Il laboratorio ae-*

rodinamico di Guidonia, avvalendosi pure dell'esperienza e dei documenti del nonno del prof. Teofilatto, che in quel centro ricerche lavorò nel periodo pionieristico. Il testo spazia sui dati storici e sulle tecniche che hanno caratterizzato le "gallerie aerodinamiche di Guidonia" e le "attività del Laboratorio di Aerodinamica", esposte mantenendo la suddivisione dei grandi complessi sperimentali che lo costituivano: le gallerie subsoniche da due metri, la galleria verticale, la galleria a doppio ritorno e la galleria supersonica. Nell'ultimo paragrafo sintetizzano l'eredità scientifica del Laboratorio, nota ai più alti livelli internazionali, come testimonia "il riconoscimento da parte della comunità scientifica degli Stati Uniti dell'alto grado di specializzazione raggiunto dai ricercatori italiani di Guidonia in tutte le discipline del settore aeronautico".

Illustrato da una bella ragazza guidoniana, Livia Masi-



AFFRESCO DI P. MICHELANGELO CIANTI, PARTICOLARE DELLA VAPORIERA CHE TRAVERSAVA LA PIANA SOTTO MONTECELIO SINO A TIVOLI

ni, indossante 'a vunnella, l'antico costume monticellese, Pierluigi Romeo di Colloredo ha redatto il capitolo *Leggende popolari*, ove ha raccolto dalla viva voce del popolo "alcune storie relative ai folletti, agli spiriti e ai fantasmi che infesterebbero la zona, storie invero piuttosto numerose", già edite⁷ e per quest'opera rivisitate.

Il volume ha un saggio di *introduzione*, nel quale è riportata una sintetica nota storico-artistica su Montecelio ed è concluso da un altro saggio *Dintorni di Guidonia Montecelio, escursione turistico-territoriale*, nel quale vengono segnalate le emergenze turistiche importanti dei comuni confinanti che non dovrebbero sfuggire al visitatore: Marcellina, Mentana con Castechiodato, Palombara Sabina con Cretone, S. Polo dei Cavalieri, S. Angelo Romano, Fonte Nuova e il V Municipio del comune di Roma, entrambi redatti dallo scrivente.

Un libro molto documentato e riccamente illustrato è quello di Eginardo Giansanti, *Le Ali di Guidonia (1935-1957)*, edito con il patrocinio del comune di Guidonia Montecelio e con le prefazioni di Patrizia Salfa, assessore alla Cultura, del Gen. SA Ugo De Carolis, presidente del CASD⁸ e del S. Ten. (t.o.) Giorgio Flauto, presidente dell'Associazione Arma Aeronautica, sezione di Guidonia "Roberto Giontella".

L'autore, avvalendosi di un copioso materiale d'archivio e fotografico, descrive

la nascita a tempo di record di una città e delle sue numerose infrastrutture e ne descrive gli impianti. Ricorda: Alessandro Guidoni che alla città, per volere di Mussolini, diede il nome; le tappe dell'edificazione e dell'inaugurazione della città; i vari *raid* partiti dall'aeroporto di Guidonia; i prototipi di aereo che su queste piste furono collaudati; i tanti primati conquistati da ardimentosi, prima fra tutti Carina Negroni, primatista d'altezza; la leggendaria epopea dei "sorci verdi"; i tanti personaggi che hanno scritto la storia dell'aeronautica italiana: Mario Pezzi, Bruno Mussolini, Aldo Chiorboli, Arturo Ferrarin, Carlo Del Prete, Italo Balbo...

Ricorda pure una serie di avvenimenti collaterali, come il progetto per l'aereo radiopilotato (A.R.P.), la fortunata cattura di uno Spitfire, l'arrivo dei giorni difficili della guerra '39-'45; la caduta del fascismo e l'arrivo a Guidonia dei tedeschi come occupanti con le conseguenti spoliazioni; l'arrivo delle forze alleate e, infine, la rinascita.

Un'opera, insomma, interessante per ogni ulteriore ricerca che si vorrà effettuare sull'argomento "aeroporto", della quale però non ho potuto citare brani o riprodurre

illustrazioni, che mi avrebbero consentito di arricchire la recensione, per le rigorose norme sul *copyright* sancite a pagina 2, ove sono pure ricordate le pene da comminare ai trasgressori.

E infine *Perché Guidonia*, di Salvatore Boenzi: un volume nel quale si vede a colpo d'occhio la passione che ne ha caratterizzato la ricerca, già evidenziata dalla stessa ricercatezza dell'allestimento. Gli argomenti trattati, com'è ovvio, sono sempre quelli riferiti al territorio, all'aeroporto, all'urbanistica; qui comunque l'autore ha pure spaziato nel contesto sociale ma soprattutto ha presentato un vastissimo e spesso inedito apparato fotografico.



1) MOSCETTI E., *Il rinvenimento del gruppo scultoreo della triade capitolina nella villa romana dell'Inviolata (Guidonia Montecelio)*, estr. da AMST, vol. LXVII, 1994, pp. 181-194; MOSCETTI E., MELIS M., *La Triade Capitolina, archeologia e culto*, Palestrina, s.d. (ma 1994).

2) ADEMBRI B., GRANINO CECERE M.G., TAGLIETTI F., *Hercules sospitalis da*

una villa del suburbio romano, in AANSA 2002, pp. 57-64.

3) MOSCETTI, L., *Inaugurato a Guidonia il primo monumento in Italia ai martiri delle Foibe*, AANSA 1997, p. 165.

4) VICARIO, AANSA 2003, pp. 172 e 174.

5) ZERI F., *Dietro l'immagine, conversazioni sull'arte di leggere l'arte*, Longanesi & C., Milano 1987, p. 7.

6) La Rubini, con ogni precauzione, suggerisce che la committenza Tebaldi per l'esecuzione di queste decorazioni sia stata affidata al Pinturicchio, almeno come bottega.

7) ROMEO COLLOREDO, P., *Montecelio a mezzanotte*, Roma, settembre 2002.

8) Leggi: Generale di Squadra Aerea Ugo De Carolis, presidente del Centro Alti Studi Difesa.